



LA COMETA DI ROSETTA

Una cronaca a puntate della missione spaziale europea

Scritti a mano, ma in formato digitale

La Biblioteca Apostolica Vaticana digitalizza i propri preziosi manoscritti

Se non ora, quando?

L'automobile autonoma di Google

L'Internet delle cose

Sensori e attività commerciali

SPECIALE BIO

Mente e/o

cervello?

Una grande inchiesta sulle neuro-scienze

PLUS TR Mondo: Germania, Cina e le imprese spaziali ■ **FINMECCANICA** Innovazione ■ **IT** Innovazione ■ **FS** Innovazione ■ Meta System e BMW ■ L'ontologia dei sistemi informativi ■ Ray Kurzweil e l'intelligenza di rete ■ Il Rapporto del Pew Research Center sulla vita digitale ■ Federico Casalegno, Andrea Granelli e il controllo dei sistemi intelligenti ■

INTELLIGENTE COME GOOGLE L'inventore e futurologo Ray Kurzweil sostiene che Google è all'opera per una comprensione più profonda dell'informazione on line. ■ **PROGETTARE LE CONNESSIONI** Le tecnologie digitali si sono legate alle nostre vite e ai nostri corpi. Come possiamo trarne i maggiori benefici senza tramutarci in cyborg? ■



L'Internet delle cose

Piccoli e spesso invisibili computer sono in grado di rilevare dati e trasmetterli dovunque. Che impatto avranno sulle attività commerciali?

di Antonio Regalado

La filosofia dell'essere per fare

Una recente collaborazione tra strutture amministrative e accademiche ha prodotto un originale progetto di gestione dei sistemi informativi.

di Renzo Pieroni

Nubi sulla nuvola

Gli esperti vedono nero nel futuro di Internet. Tuttavia alle considerazioni negative si possono contrapporre le imprevedute possibilità della tecnologia.

di Angelo Gallippi

Controllare le tecnologie digitali

Le riflessioni di Federico Casalegno sulle tecnologie digitali pongono il problema del potenziamento delle nostre capacità di pensiero.

di Andrea Granelli

Intelligente come Google

L'inventore e futurologo Ray Kurzweil sostiene che Google è all'opera per una comprensione più profonda dell'informazione on line.

di Tom Simonite

Progettare le connessioni

Le tecnologie digitali si sono legate alle nostre vite e ai nostri corpi. Come possiamo trarne i maggiori benefici senza tramutarci in cyborg?

di Federico Casalegno

Progettare le connessioni

Le tecnologie digitali si sono legate alle nostre vite e sempre più ai nostri corpi. Come possiamo trarre i maggiori benefici da queste tecnologie senza tramutarci in cyborg?

Federico Casalegno

Dal principio, il Mobile Experience Lab del MIT si è concentrato sull'utilizzo della tecnologia digitale per gestire le interazioni e le connessioni umane sul piano comunitario. Il traguardo del laboratorio è veramente quello di sviluppare la tecnologia attorno alle persone, non viceversa, da dispositivi personali intelligenti a città intelligenti. Esaminiamo alcuni esempi.

La città di Brescia stava affrontando un drammatico incremento nel numero di incidenti provocati da guidatori ubriachi. La città non voleva venire recepita unicamente per il rinforzo delle leggi, ma anche per il coinvolgimento con una cerchia sociale che potesse aiutare i giovani guidatori a ottenere risultati migliori. Ride.Link, un sistema sviluppato per la città dal Mobile Experience Lab, combina tecnologie indossabili, telefoni cellulari e una infrastruttura Web per stabilire una rete affidabile peer-to-peer con cui la gioventù bresciana può affrontare il problema sociale della guida in stato di ebbrezza, il tutto con il supporto delle istituzioni locali.

L'ufficio brasiliano dell'UNICEF addestra i giovani a raccogliere storie e dati dalle loro comunità utilizzando applicazioni smartphone basate sulla tecnologia Open Locast del Mobile Experience Lab. Con questa applicazione, i giovani possono mappare i propri quartieri, identificare la eventuale presenza di punti di servizio governativi e non, affrontare problemi di accessibilità per i giovani e localizzare spazi sociali pubblici all'interno dei quali la comunità si riunisce.

A Parigi, il Mobile Experience Lab ha lavorato con la Régie Autonome des Transports Parisiens per sviluppare fermate autobus concepite non solo per aiutare le persone a utilizzare i trasporti pubblici, ma anche per fungere da chiosco di informazioni. L'Electronic Guimard, così si chiama il servizio, mantiene le nozioni di base di un artefatto interattivo urbano e rinforza le interazioni sociali.

Che aspetto potrebbe avere, nel mondo, una residenza dotata di tecnologie digitali che incoraggia l'interazione sociale fra l'abitazione e i suoi abitanti, le altre abitazioni e i vicini, la comunità più estesa? La Connected Sustainable Home, un progetto del Mobile Experience Lab nel Trentino, è una casa intelligente "non-tecnocentrica". Le tecnologie di efficienza dell'abitazione operano come una sorta di personal trainer per incoraggiare l'efficienza e quindi la sostenibilità. Il rapporto tecnologico fra l'abitazione e i suoi abitanti può venire esteso a un mondo più ampio. Le connessioni umane sono fondamentali sia per le città intelligenti, sia per i loro "abitanti intelligenti", unendosi alla tecnologia per assicurare norme urbane coordinate, efficienti e sostenibili all'interno di quartieri, istituzioni e, di fatto, tutte le componenti sociali di un'area urbana.

Alcuni tecnologi non sembrano curarsi degli effetti aggreganti e disgreganti che i loro progetti e le loro invenzioni hanno sulle persone.

Stando seduti per conto proprio dietro lo schermo di un computer, apparentemente connessi con il mondo intero, ma privi di contatti fisici con altre persone nel mondo reale, ci si scopre isolati. Invece di sedere in compagnia di qualcuno e chiacchiere di fronte a una tazza di caffè, inviamo e-mail, o ricorriamo a Skype. Il problema è reale, e con il crescere delle capacità dei nostri dispositivi è veramente il caso di intervenire al fine di invertire questa tendenza.

Possiamo cominciare a correggere il nostro corso riconoscendo il problema e impegnandoci a fare sì che il nostro progresso tecnologico sia guidato da quello di cui le persone hanno veramente bisogno come esseri umani e non semplicemente da quello che il prossimo progresso tecnologico ci permette di fare. ■

Federico Casalegno è direttore del Mobile Experience Lab e direttore associato del Design Laboratory del Massachusetts Institute of Technology.



Come controllare la tecnologia digitale

Le riflessioni di Federico Casalegno pongono il problema del potenziamento delle nostre capacità di pensiero.

Andrea Granelli

Le riflessioni di Federico Casalegno sono pienamente condivisibili. La potenza delle tecnologie digitali cresce di pari passo con le potenziali problematicità che da esse possono scaturire e gli effetti collaterali che continuamente generano. Più una tecnologia è potente, più cela al suo interno dei lati oscuri, che vanno innanzitutto conosciuti e, idealmente, dominati. Questo è sempre stato vero per ogni tecnologia potente (il nucleare docet). Il digitale pone due ulteriori sfide.

Innanzitutto la sua diffusione e dispersione, che vanifica ogni tentativo di controllo (o di linea guida) centralizzata. Il comportamento “corretto” (posto che ve ne sia uno desiderabile) o, meglio, i comportamenti sicuramente dannosi vanno compresi e assimilati dai singoli.

La seconda sfida è che il digitale, essendo essa stessa una potente tecnologia cognitiva e “identitaria”, rende molto difficile renderci conto delle trasformazioni in cui ci sta coinvolgendo.

La vera questione è, quindi, come possiamo “alzare la guardia” senza trasformarci in luddisti?

Come applicare con pienezza e profondità il “principio responsabilità” enunciato dal filosofo Hans Jonas senza cadere nell’anti-tecnologia o rifugiarsi in un difensivo “primitivismo”?

Il problema è serio e la sua dimensione problematica aumenta di giorno in giorno. La stessa Sherry Turkle – nel libro

citato da Casalegno – ha fortemente cambiato punto di vista sul tema.

Come non ricordare l’ottimismo che sprizzava dal suo libro del 1996, *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell’epoca di Internet?*

Ma nel frattempo il sistema si è fortemente complessificato, anche perché le sue proprietà o, meglio, i suoi comportamenti non sono derivabili analiticamente, ma emergono e vanno dunque osservati e letti mano a mano che il sistema evolve.

Una ricostruzione efficace della *Gemeinschaft* nell’Era della Rete richiede di tenere presente quanto ha messo rilievo il sociologo Bauman in una recente conferenza: le comunità virtuali e quelle reali sembrano simili, ma si assomigliano come il gesso e il formaggio.

Il problema non è necessariamente stabilire se una è meglio dell’altra, ma ricordarsi che, nonostante le apparenze, sono molto diverse, si comportano in maniera differente.

Il vero rischio, dunque, è l’analogia: è il dedurre meccanicamente i comportamenti e le proprietà dell’una dall’altra. Servono dunque le scienze umane.

Il curriculum di Casalegno, che conosco e stimo, spiega bene questa sua capacità di insight profondo e consapevole, tesa a dominare una tecnologia digitale sempre più potente, invasiva e apparentemente “incomprensibile”.

E allora dobbiamo ritornare alle fondamenta del pensare, del ragionare, del comunicare.

Dobbiamo tornare alle arti liberali e al trivio, considerato nell’antichità il fondamento di ogni pensiero.

Solo potenziando gli strumenti del nostro pensare, solo avendo maggiore consapevolezza di come ragioniamo, cerchiamo le informazioni, costruiamo discorsi convincenti, ci fidiamo di idee e concetti, riusciremo a cogliere il suggerimento di Casalegno.

Altrimenti il timore paventato da Erich Fromm – «Il pericolo del passato era che gli uomini diventassero schiavi. Il pericolo del futuro è che gli uomini diventino robot» – sarà molto più reale di quanto non pensiamo. ■

Andrea Granelli è Presidente di Kanso, società di consulenza per l’innovazione.

